Piazze: sante o maledette? Il ruolo svolto dalle proteste nel corso dei secoli.

Dopo le recenti proteste di piazza che hanno coinvolto Francia, Spagna, Belgio, Albania, Portogallo e Italia, è nato un dibattito a cui – nel mio piccolo – pure io intendo aggiungere qualche spunto di riflessione.

Infatti, in queste settimane, mi è capitato di leggere articoli a detta dei quali le piazze rappresenterebbero un mix di richieste in larga misura irrealizzabili e di lagnosi rimproveri nei confronti dei governi. Secondo tale filone, le piazze – oltreché impulsive e, in taluni casi, violente, – sarebbero incapaci di formulare proposte concrete, soprattutto in ambito economico. Inoltre, spesso, le piazze manco risulterebbero in grado d'incidere sulle concrete scelte istituzionali. A tali difetti, vi è chi aggiunge l'ulteriore rimprovero che a sobillare le piazze – nell'obiettivo di trarne profitto politico – ci sarebbe la sinistra.

A rifletterci, questo coacervo di accuse dà vita a quattro macrotematiche di riflessione, ovvero:

1) quale sia la reale funzione delle piazze;

2) se esse abbiano o meno un'effettiva capacità d'incidere sulle decisioni politiche;

3) se l'agire delle piazze sia il risultato di un comportamento spontaneo, oppure appaia eterodiretto – o comunque significativamente influenzato – da uno o più gruppi sociali che dalle manifestazioni si prefigurano di ottenerne vantaggio;

4) se sussista un legame fra violenza e proteste di piazza e quali esiti esso abbia storicamente assunto.

Iniziando dalla prima questione, non è fuori luogo eccepire che questioni come il caro vita, l'occupazione, il potere reale d'acquisto dei salari, la crescita e altre criticità economiche siano argomenti troppo grandi e complessi per essere affrontati con gli slogan e il pressapochismo delle piazze.

Vero è poi che, solo una ristretta minoranza di coloro che scendono nelle strade, finiscono per sapere di politica economica e saprebbero concretamente addentrarsi negli intricati meandri che caratterizzano la gestione della pubblica amministrazione, negli ultimi anni ancora più complicata stante i vincoli di bilancio europei.

Tuttavia, impostare il dibattito in questi termini è inesatto. Infatti, il ruolo delle proteste di piazze non è quello di risolvere i problemi perché le piazze manco possiedono gli strumenti politici ed economici per poterlo fare. All'opposto, specie in contesti democratici, la funzione delle piazze è quella d'indirizzare l'attenzione pubblica su alcune problematiche piuttosto che altre, ossia di contribuire a definire l'agenda politica, influenzando il consenso elettorale.

Analogamente, in ambito economico, uno sciopero non serve a risolvere – come avrebbero detto i latini – "hic et nunc", vale a dire "qui e ora", i problemi, bensì a rafforzare un sindacato per spuntare migliori condizioni contrattuali nel corso delle trattative.

Venendo alla capacità d'incidere sulle concrete decisioni governative, trattandosi di una questione di numeri, la risposta non può essere univoca, come taluni pretendono di dare.

Difatti, se a protestare sono in pochi, lo *status quo* non si modificherà; se invece il numero di chi si ribella è elevato, allora o crolla un regime (al pari di quanto avvenne durante la Rivoluzione francese), oppure l'élite al potere verrà a patti con i manifestanti, offrendo loro una o più concessioni (si pensi allo statuto albertino, in buona parte frutto dei moti del 1848).

Contestualmente indubbio è che la capacità di riuscita di una protesta (o rivolta che sia), più che ancora dall'incisività della ribellione in sé, dipenda dalla capacità di tenuta del sistema che gestisce il potere. Se crollò il muro di Berlino è perché Mihail Gorbacëv non inviò i carrarmati russi a reprimere le piazze come fece Nikita Chruš?ëv durante la sollevazione popolare in Ungheria del 1956, o Leonid Brežnev che troncò nel sangue l'insurrezione di Praga del 1968.

Passando alla problematica se le piazze siano eterodirette o spontanee, appare banale sottolineare che esistano entrambe. Sgombrata la falsità che una protesta sia obbligatoriamente negativa laddove eterodiretta (altrimenti le manifestazioni in favore del divorzio e dell'aborto dovrebbero risultare deprecabili per il fatto che siano state organizzate dall'allora Partito Radicale e da altri partiti o movimenti in favore delle donne), è indubbio che la prima categoria ricomprenda tipologie di piazze assolutamente eterogenee e molto differenti fra loro: dalle adunate del Partito Nazista a Norimberga alla manifestazione del febbraio 2003 contro la guerra in Iraq a cui parteciparono oltre un milione di persone, dai raduni di Pontida indetti dalla Lega alle parate dei Pride organizzate in mezzo mondo.

Dall'altra, la storia ha conosciuto anche molte proteste/rivolte spontanee, basti ricordare i "moti del pane" di Milano del 1898.

Opportuno, infine, è distinguere tra "piazze che applaudono" (quasi sempre eterodirette, si pensi ai comizi di Mussolini a piazzale Venezia) e "piazze che contestano" (alternativamente spontanee o eterodirette, come lo sciopero della CGIL del marzo 2002 contro la riforma dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori).

Da ultimo – e così veniamo alla questione della violenza – le piazze possono mostrarsi pacifiche (alla Gandhi, alla Martin Luther King, alla marcia della pace di Assisi), piuttosto che "violente", come durante la Comune di Parigi o nelle rivoluzioni comuniste guidate dai vari Lenin, Mao Tse Tung, Fidel Casto e Che Guevara.

Dunque, per chi voglia essere intellettualmente onesto, tracciare una demarcazione netta, dove da una parte ci sia tutto il bene e dall'altra il male, è molto difficile, se non ipocrita.

A chi dovesse non esserne ancora convinto, ricordiamo che le nostre attuali società e tanti principi che ispirano il diritto moderno (la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza), nascono da un atto di protesta che ha conosciuto una quantità inaudita di violenze e di morti – consigliamo di leggere le oltre 3.000 pagine de *Les origines de la France contemporaine* di Hippolyte Taine, tradotto in italiano da Adelphi –, vale a dire la Rivoluzione francese.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata ***Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT***

Data di pubblicazione: 18/11/2026

Salvato in PDF in data: 18/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/piazze-sante-o-maledette-il-ruolo-svolto-dalle-proteste-nel-corso-dei-secoli/18/11/2026/